TRA LE FIGLIE DELL'ITALIA TETI, LA PIU BELLA E DILETTA DAL SOLE: I

Felice Romani, Eugenio cantante Musich, ...




CANTATA

Per

LE AUGUSTISSIME NOZZE

Di S. A. R.

VITTORIO EMANUELE

DUCA DI SAVOIA

Con S. A. I. R.

MARIA ADELAIDE

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

Festeggiate in Genova

MDCCCXLII

GENOVA
Per Giovanni Ferrando
Tip. dell' Ill.mo Corpo di Città

LA FELICITÀ

Cantata

DEL

CAV. FELICE ROMANI

Musica

DEL

M.° FEDERICO RICCI

41

LA LIGURIA . . . . . Sigg. Fanny Goldberg

IL GENIO DELLE ALPI . » Eugenio Musich

LA FELICITA' . . . . » Rosa Olivieri.

Ninfe

Genii delle Arti, delle Scienze, del Commercio, dell' Industria, ecc.

Danzatori

Marinai.

Compositore delle Danze Sig. Livio Morosini.



SCENA I.

La Scena rappresenta una grotta di conchiglie e di coralli in riva al mare che vedesi da lontano. La *Liguria* è in mezzo coronata di gemme. Le Ninfe del mare le danzano intorno, e i Genii delle Arti e delle Scienze, dell' Industria e del Commercio le porgono corone di ulivi e di allori.

CORO DI GENII.

Tra le figlie dell' Itala Teti
La più bella e diletta dal Sole,
Di tue Ninfe alle gaie carole
Noi sposiamo concenti d' amor.
Degli Dei per gli arcani decreti
A te servi da lunga stagione,
Di tue gemme alle ricche corone
Noi mesciamo l' ulivo e l' allôr.

Sante fronde di provvidi steli,
Che dovunque distendon radici,
Fan le genti onorate e felici,
Son de' regni ventura e splendor.
Noi per te gli nutrimmo fedeli,
Tu gentile ti abbelli di lor.

Liguria.

Delle virtù leggiadre
Genii custodi, gloriosa io sono
Delle orme che imprimete in queste sponde:
A voi sorridon l' onde
Del materno mio regno, e a voi tributo
Porgon di dolce olezzo il piano e il monte
Ove i serti nudrite alla mia fronte.
Ella un dì s' ergea superba
Delle palme orïentali,
Ed all' Itale rivali
Era invidia, e insiem terror.
Ma del tempo all' ira acerba
Appassîr le palme altere,
Che fugace del potere
È la pompa e lo splendor.

Coro.

Sol dell' Arti e degli Studi
La ghirlanda è sempre verde
E l' allòr delle virtudi
Mai non perde — il suo vigor.

Liguria.

Io dell' ignota Atlantide
Apersi altrui la via;
Spianai di gioghi indomiti
L' asperità natìa;
Moli superbe ed argini
Alzai nel mar profondo,
Quanti ha tesori il mondo
Ebbi tributo al piè.
Questi gli Dei mi serbino
Vanti per me maggiori,
Che dai sommessi popoli
Aver mal compri onori!
Questi, o cortesi Genii,
Che intorno a me gioite,
A fecondar v' unite,
A raddoppiar per me.

CORO.

Rosa del suol d' Italia,
    Perla del mar Tirreno,
    Veglia dal ciel sereno
    Mente immortal su te.

SCENA II.

GENIO DELLE ALPI.

                                        Su te, su quanti
Del subalpino ciel bevon lo spiro
Veglia mente immortal.

LIGURIA.

                                    Sei tu, delle Alpi
Genio fratello!

GENIO DELLE ALPI.

                        A visitarti io scendo,
Leggiadra amica, dalle Cozie porte
Ove io siedo custode, e nunzio vengo
Di lieti eventi.

Liguria.

Apportator di gioia
Ne' tranquilli miei chiostri
Ogni volta se' tu che a me ti mostri.
Tal tu movevi il dì che i nostri ordiva
Nodi fraterni dell' Italia il fato,
E al senno de' Sabaudi Semidei
I tuoi destini commetteva, e i miei.

Genio delle Alpi.

Felici nodi! Al mio robusto braccio
Tu ti appoggiavi, io della tua beltade
M' irradïava; e attonite le genti
Vedean congiunte per gli stessi clivi
L' alte mie quercie e i tuoi ridenti ulivi;
Qual fu la nostra sorte,
Dolce suora, sai tu; nè le costanti
Di cortese favor prove obbliasti
Della possente man che ne sostiene:
Sai, che siccome avviene
Ai felici quaggiù che del contento
Temon seguace il duol, frequenti al Cielo
Voti porgemmo, onde perenni i beni

Concessi in terra alla Virtute in trono
Su lei piovesse della Dora in riva.

LIGURIA.

Nè i miei voti cessàr

GENIO DELLE ALPI.

E il Ciel gli udiva.
Rassicurate, o suora,
Son le nostre venture: il glorioso
Sabaudo stelo di vivaci rami
Fia per sempre fecondo: il più soave
Di tutti gli immortali, Imene adduce
Al giovane regale
Dolce un raggio d' amor......

LIGURIA.

Oh! gioia! e quale?

GENIO DELLE ALPI.

Bella qual fior che nutresi
Del Sol che la vagheggia,

Crescea modesta Vergine
Nella Lombarda Reggia:
Quivi al Sabaudo talamo
La maturava il fato,
E di avvenir beato
Le ordìa propizio i dì.

Liguria.

È dessa, ell'è: de' Cesari
Chi mai la Figlia ignora?
Oh! qual gli Dei ti rendono
Fulgida gemma, o Dora!
Come all'eterea origine
S'erge favilla ardente,
Tale alla sua sorgente
La Vergine salì.

Genio delle Alpi.

Corse dall'Adria all'ultima
Fonte Eridania un grido
Nei subalpini popoli
Di gioia eccitator.

LIGURIA.

Dall' Appennin diffondasi
Del patrio Giano al lido,
E di letizia un fremito
Scorra per l' onda ancor.

A DUE.

Sì: poichè quanti albergano
Dall' alpe ai salsi flutti
Petti devoti e fervidi
Un solo affetto han tutti,
Come un sol cerchio formasi
Di varie gemme e fiori,
Così di mille cori
Forma un sol voto Amor.

LIGURIA.

Genii delle arti belle,
Dei de' placidi studi, a voi si aspetta
Questo beato evento
Con solenni plaudir pompe festive,
Chè per voi redivive

Son di Roma e di Atene
L' opre industri e sublimi in queste arene.

CORO DI GENII.

Noi spireremo i carmi,
Vita daremo ai marmi,
Alma ai colori; e quanto crea l' ingegno,
Opra la man, fia monumento eterno
Che la tua gioia attesti ai dì futuri.

GENIO DELLE ALPI.

E noi da un Nume toglierem gli auguri.
Che se il veggente sguardo
Di Pròteo tuo dell' avvenir lontano
Legge i segreti ancor, oggi ne giovi
I veraci implorar suoi vaticini.

LIGURIA.

I volanti delfini,
Ninfe, aggiogate al mio materno cocchio,
Ed a Pròteo moviam...... ma qual mai s' ode
D' intorno risuonar dolce melode?

GENIO DELLE ALPI.

Vedi? s' ammanta il Cielo
Di bianche nubi.

LIGURIA.

Le inargenta ai lembi
Eterea luce, ed il baleno a manca
Guizzando fa palese
Che alcuna appressa Deità cortese. *

TUTTI.

Oh! qual sii tù divina
Visitatrice, benedetto il raggio
Che diffondi fra noi! **

FELICITA'.

Quest' almo Sole
Di sapïenza che vicin mi splende,

* Tutto il Teatro è coperto di nuvole, e brilla di vividissima luce.

** Si diradano le nuvole, e vedesi la FELICITA' ec.

Questa che al piè mi scende
Purpurea stola, e il ridondante corno
Dell' Egioca nutrice,
Ch' Eudemonia son io, tutto vi dice.
Sì: l' invocata io sono
Felicità dei Regni. Ovunque io pianto
La mia salda colonna, uopo i viventi
Non han di vaticinii: il ben presente
Mallevador del ben futuro io reco;
Dell' universo la ventura è meco.
Il superno motor degli eventi
Mi creò d' un sorriso d' amore,
E serbommi a brillar alle genti,
Testimon del suo santo favore,
Come l' Iride in aria tranquilla,
Messaggiera di tempo seren.
Io, celeste, inconsunta favilla,
Splendo in terra, e vi spando ogni ben.

LIGURIA.

Ah! se pronuba in terra discendi:

GENIO DELLE ALPI.

Se risplendi - agli Augusti Imenei;

LIGURIA.

Tu fidanza alma Diva, ci sei,

GENIO DELLE ALPI.

Tu certezza di fausto avvenir.

FELICITA'.

I miei passi seguite contenti;
E le genti - mirate gioir.

TUTTI.

Benedette le impronte che stampi
Nelle rive, nei monti, nei campi!
Come il Sol che feconda natura,
Tu matura - la speme e il desir.

FELICITA'.

Sì, venite - e felici gioite:
Son certezza di fausto avvenir *.

* Tutti circondano la FELICITA' e si perdono fra le nuvole. Esse a poco a poco si diradano, e, sparite del tutto, scoprono un' amena riva nelle vicinanze di Genova, parte della quale si scorge in lontano vagamente illuminata.

FESTA POPOLARE.

Cantico marinaresco, e Danze.

I.

Lieta luce che sfavilli
Sulla terra irradïata,
Ti diffondi sui tranquilli
Flutti ceruli del mar.
E ti mirino le altere
Due ligustiche riviere,
Come stella inaspettata
Dolcemente tremular.

II.

Sorgan tutti ai canti e ai balli
De' nocchieri Genovesi,
Per le spiaggie, per le valli
Balli e canti ad accoppiar,

De' nocchieri festeggianti
Son pur grati i balli e i canti
Alla prole dei Cortesi
Che noi degna visitar.

III.

Degli Eroi noi siam nepoti,
Che il Vessillo della Croce
Fer sui mari più remoti
Rispettato sventolar.
E temuto sul Tirreno,
Formidato all' Adria in seno,
Della Tana all' irta foce
Lo guidaro a trïonfar.

IV.

Or noi lieti in bella pace
Di venture più ridenti,
Obblïam l' età pugnace
E il sudato perigliar;
E securi in mezzo all' onde
Noi rechiamo a queste sponde
Ogn' industria delle genti,
Util più da conquistar.

V.

Durerà costante e fida
Questa pace avventurosa:
Durerà, chè ce ne affida
Una Mente tutelar.
Ma se fia, che ancor la terra
Turbi il fremito di guerra,
Nuova insegna gloriosa
Pur sapremo al Ciel spiegar.

VI.

Chè del mare i vasti regni,
Flutti e seni a noi son noti,
E saprem de' nostri legni
Chiare traccie in lor lasciar.
Degli Eroi noi siam nepoti,
Che il Vessillo della Croce
Fer sui mari più remoti
Rispettato sventolar.

Cala il Sipario.

64

Con permissione